

Difficile composizione degli interessi tra paesi indebitati, Fmi e Banca Mondiale

Nessun controllo sui capitali in fuga

Il Venezuela ha chiesto una riduzione del 50% sul debito estero quale condizione per scambiare titoli di proprietà reale. I banchieri dell'Istituto finanziario mondiale, con sede a New York, hanno protestato con violenza contro il Fondo Monetario che avallerebbe questo tipo di richieste e contro i governi che non garantiscono di più il debito privato. È il segnale di una svolta.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Una verità acclarata da qualche anno ma respinta ufficialmente, vale a dire che il debito dei paesi in via di sviluppo non può essere rimborsato e non lo sarà mai, si sta facendo strada. Unica difficoltà il conto non si può presentare tutto insieme, i libri contabili delle banche debbono restare al nero per tranquillizzare il risparmiatore che ha investito attraverso di loro. Il Venezuela dispone di enormi riserve di petrolio, ha poca popolazione e ingenti risorse. Alcune di queste risorse, ben gestite, saranno utili al mercato mondiale anche fra cento anni. La politica di restrizioni finanziarie non è quindi giustificata e la sparata che il debito dei paesi in via di sviluppo non si può presentare tutto insieme, i libri contabili delle banche debbono restare al nero per tranquillizzare il risparmiatore che ha investito attraverso di loro.

prevedeva il rimborso misto a nuovi prestiti. All'assemblea di quest'anno si critica anche il Piano Brady che pur prevede la riduzione netta del debito con l'intervento di compensazioni a carico degli Stati. Il passo successivo difficile da fare è l'offerta di una massa di risorse finanziarie nuove tale da rendere di nuovo positiva la bilancia estera di questi paesi.

Le risorse finanziarie da mettere a disposizione deve essere tale da sommeregare il vecchio debito. Vale a dire che, a fronte di 1300-1400 miliardi di dollari di debiti, occorre trasferire in alcuni anni una quantità di risorse almeno della stessa proporzione.

Assurdo è che i mezzi di cui si dispone per il finanziamento di un solo anno si sommano su due anni di dollari (ma quanti casi Bnl-Irak, cioè di transazioni non visibili ci sono?). Le transazioni monetarie e finanziarie sono però più vaste poiché gli scambi di

denaro contro denaro di titoli contro altri titoli possono ammontare a 400 miliardi di dollari al giorno. L'incapacità dei governi locali ad esercitare il minimo controllo sui progetti.

La tesi che l'indebitamento sia stato in gran parte provocato dalle banche creditrici viene dunque accolta almeno in parte.

Sorveglianza internazionale significa, però, anche collaborazione per ridurre la fuga di capitali dai paesi in via di sviluppo. Inoltre la difficoltà è enorme perché gli stessi approcci bancari sono venuti a trovarsi complicati dei trasferimenti di capitali operati tanto da organizzazioni criminali che da governi corrotti. Una pratica accettabile è il rimpatrio di profitti fatti alla luce del sole, cioè è stata usata come copertura a esportazioni di capitali (che sono anche evasione fiscale) per volumi dieci volte maggiori.

lizzazione dei governi in paesi poveri o nelle inflazioni del 1000% c'è una responsabilità oggettiva del sistema finanziario internazionale. Tuttavia è acquisito che è fatta inutile organizzare finanziamenti agevolati a questi paesi fino a che non si trovi il modo di mettere sotto controllo i movimenti di capitali.

Il contrasto fra i paesi in via di sviluppo, riuniti nel Gruppo 77, e i paesi industrializzati è stato in parte mediato dal Fondo Monetario, ed il Club dei Dieci capeggiato dagli Stati Uniti si presenta anche nelle riunioni di questi giorni. Vi sono richieste, come la emissione di moneta del Fondo (Dritti Speciali di Prelevio) o l'aumento del volume dei prestiti, su cui una mediazione si svolge. Ciò che appare veramente difficile è il passaggio dal conflitto alla collaborazione.

L'Italia chiede un rinvio

Il 26 i ministri Cee decideranno sulla fabbrica di Bagnoli

BRUXELLES. Nuove nubi si addensano sul futuro dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Bagnoli. Il Consiglio dei ministri dell'Industria dei 12 paesi aderenti alla Comunità europea si riunirà a Bruxelles il 26 settembre per decidere sulla sorte dell'impianto di Bagnoli. L'Italia ha però formalmente chiesto ai partner che non si giunga ad una decisione, come invece auspica la Commissione europea. La prosecuzione dell'attività dell'area a caldo non può infatti prescindere dalla valutazione del governo italiano, anche perché gli aspetti congiunturali della questione - a quanto sostiene il nostro governo - meritano un approfondimento, pure alla luce dei problemi di approvazione del laminatoio di Bagnoli. Senza l'area a caldo sarebbe infatti difficile reperire nella comunità le bramme da laminare.

La richiesta dell'Italia sarà al centro della discussione di martedì fra i ministri La Gran Bretagna soprattutto, ma anche la Germania e l'Olanda, si mostrano poco disposti ad accettare le tesi italiane. A Bruxelles, si fa osservare che l'Italia ha realizzato una parte del piano nazionale di risanamento siderurgico e ha anche ridotto gli accetti dello stabilimento di Bagnoli, dove però sussistono problemi specifici congiunturali. La richiesta di un riesame della situazione è stata avanzata dall'Italia su base avanzata dal fatto che l'accordo raggiunto in estate per una riduzione degli effettivi dell'area a caldo modifica le condizioni di redditività dello stabilimento campano e giustificherebbe un riesame della situazione. Sul tavolo dei ministri c'è la proposta della commissione di funzione fino al 31 marzo 1990 il funzionamento dell'area a caldo di Bagnoli.

(2 Continua)

BORSA DI MILANO

Mondadori: sempre vivo lo scontro

MILANO. Titoli guida ancora in flessione. Mib finale -0,33. Accentratissima quella della Montedison (-1,41%). Le Generali, mentre era in corso il consiglio di amministrazione, hanno chiuso con un ribasso dello 0,66%. Le Fiat perdono quasi un punto (-0,95%), mentre si annuncia da parte dell'Ili un altro buy back, ossia un acquisto di azioni proprie che aumenteranno le quotazioni della finanziaria di Agnelli con ripercussioni per tutto il gruppo. Ieri comunque le Ili hanno perso lo 0,38%. Ancora in tensione i titoli editoriali di De Benedetti, essendo tuttora in atto lo scontro con Berlusconi cur-

ca il controllo della Mondadori. Le Amefinanziaria mib è stata rinviata per eccesso di rialzo. A fine listino sono state rinviate anche le Italcementi warrant, in tensione da qualche giorno. Sembra abbiano destato sorpresa le Telesco Cavi che dopo i forti rialzi dei giorni scorsi sul onda dell'attesa di un socio estero, sono uscite ieri in ribasso (-2,67%). Fra i titoli maggiori in controtendenza le Comit premiate con un rialzo forse per l'annuncio di buoni risultati nel primo semestre. In forte ribasso le Bna (-3,64%). Molte vendite anche ieri erano di origine estera.

CRG

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prec

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prec

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec

Table with columns: Titolo, Valore, Prec

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prec